L'INTERVISTA Marcello Segre, presidente associazione italiana Cuore: «L'importante è capire come funzionano»

In Italia 60mila morti l'anno per infarto «Ecco perché servono i defibrillatori»

L'importanza dei defibrillatori è tornata di attualità con la morte di un avvocato, Luca Zambelli, stroncato da un infarto al parco del Valentino, lo scorso 10 gennaio. Evento che ha sbloccato una richiesta ferma da due anni: nel parco più amato dai runner torinesi, un Dae è stato installato dall'associazione italiana Cuore e rianimazione Lorenzo Greco. Ne abbiamo parlato con Marcello Segre, presidente dell'associazione nata nel 2016 in memoria di Lorenzo, che 2014 morì a 12 anni a causa di un arresto cardiaco in classe.

Analizziamo la situazione

«Il virus influisce sulle persone deboli: un terzo dei morti con Covid avevano patologie cardiache pregresse. Poi ci sono le morti indirette, dovute alla mancanza di controlli preventivi o al timore di andare in ospedale. Ma i numeri erano impressionanti anche prima: in Italia muoiono di infarto 60mila persone l'anno».

I defibrillatori possono risolvere, in parte, il problema?

«Prima di tutto è importante capire come funzionano. L'attacco cardiaco, cioè l'infarto, è un problema circolatorio, che si verifica quando si blocca il flusso sanguigno al cuore. Nel 75% dei casi è preceduto dall'arresto cardiaco, che è invece è un problema meccanico: il cuore va in fibrillazione, ha un ritmo anomalo che non fa pompare sangue al cervello. Dopo 5 minuti, iniziano i danni cerebrali. Chiunque può intervenire con massaggio cardiaco: è un movimento meccanico, allunga i tempi ma non fa ripartire il cuore. Invece il defibrillatore fa ripartire il cuore con un impulso elettrico».

Che efficacia ha la defibrillazione precoce?

«Oggi si salva il 5% delle persone colpite da arresto cardiaco. Ci sono esperienze locali dove si raggiunge il 40%, negli impianti sportivi si arriva al 95%. Si può fare molto».

Chi può usare il defibrillatore?

«Tutti, perché parla e spiega cosa fare, è più facile da usare del Bimby e meno pericoloso del trapano. I corsi ci sono, noi ne facciamo tanti».

Parliamo della prevenzione...

«Corretti stili di vita (non bere, non fumare e fare attività fisica) e una capillare presenza di defibrillatori sono in grado di fare la differenza».